

L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

Italia / I punti di forza

Maggio assegna al settore dell'industria chimica un aumento mensile del 2,7%

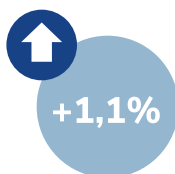
Italia / I punti di debolezza

Il dato più negativo riguarda uno dei pilastri del made in Italy: i macchinari, in calo del 6,4% nell'anno

I dati Ue più interessanti

Produzione estrattiva in Francia

MAG 24/APR 24







Produzione d'auto in Germania





MAG 24/APR 24



Produzione industriale / LUGLIO 2024

		Mag 24/Apr 24	Mag 24/Ma 23
	Italia	+0,5%	-3,3%
	Germania	-2,9%	-6,7%
	Francia	-2,7%	-0,5%
	Spagna	+0,5%	-3,3%

Il livello PMI (Purchasing Managers Index)*

		Giu 24	Mag 24 ⁷
	Italia	45,7	45,6
	Germania	43,5	45,4
	Francia	45,4	46,4
	Spagna	52,3	54,0

*solo manifattura, se superiore a 50 indica crescita e viceversa

Il punto / L'intera Europa con il fiato corto

L'industria sta andando male in tutto il Vecchio Continente. A maggio 2024 la produzione manifatturiera nell'area dell'euro è diminuita dello 0,6 per cento rispetto al mese precedente. Ad aprile l'indice era rimasto invariato. L'Italia se l'è cavata con un leggero aumento dello 0,5% dopo mesi di calo ma la Germania registra addirittura un calo del 6,7% nell'anno.

ITALIA Finalmente la manifattura italiana mette a segno un mese positivo dopo un intero quadrimestre di segni meno. Il confronto annuo resta però in rosso come negli ultimi 16 mesi.

GERMANIA Berlino registra un netto calo (-6,7% nel confronto annuale). Male la produzione

automobilistica (-5,2 nel mese) e quella meccanica (-5,9).

FRANCIA Mese molto negativo per Parigi, l'unico settore in positivo (+1,1) è quello estrattivo e dell'acqua. I farmaci e l'auto sono finiti in terreno negativo con arretramenti superiori al 6%.

SPAGNA L'industria iberica resta a galla. La Spagna poi continua a vantare un indice PMI manifatturiero superiore a quota 50 anche se in arretramento rispetto al mese precedente.

L'approfondimento / Qualcuno aiuti l'auto europea

A maggio l'auto europea è precipitata in un burrone: rispetto ad aprile la produzione tedesca è diminuita del 5,2%, quella francese del 6,6% e quella italiana dell'11%. I consumatori sono spaesati, i costruttori spaventati. Qual è la tempistica della transizione all'auto elettrica? Non lo sa nessuno perché i limiti fissati negli anni scorsi dall'Unione Europea probabilmente saranno cambiati dalla nuova Commissione di Bruxelles. Non solo: non è chiaro come prendere per le corna il nuovo concorrente sul mercato Ue, ovvero la Cina. Rimarranno i dazi appena varati? Davvero difficile crederlo visto che la Germania intende mantenere con Pechino il rapporto industriale speciale pazientemente costruito negli ultimi 30 anni.

Anche il governo italiano è chiamato a scelte difficili. Il precedente esecutivo guidato da Mario Draghi aveva assegnato al settore dell'automotive un "tesoretto" di un miliardo di euro all'anno per otto anni con l'obiettivo di facilitare la transizione all'elettrico del nostro apparato produttivo (dove la componentistica è più importante degli stabilimenti Stellantis). Anche qui l'orizzonte è offuscato. Aprire le porte italiane a un produttore cinese richiede tempi lunghi perché dalla decisione di aprire uno stabilimento all'uscita delle prime vetture assemblate non passerebbero meno di tre anni.

Infine sul tavolo resta l'incognita americana con la possibile vittoria di Trump alle elezioni di novembre che certificherebbe un rallentamento del passaggio dal motore endotermico a quello a batterie. In questo scenario i costruttori e i consumatori navigano a vista. Non è un bello spettacolo e la crescita europea è destinata a soffrirne.